

Carl Gustav Jung (1875-1961)

*He looked at his Soul with a Telescope.
What seemed all irregular, he saw and showed to be beautiful
Constellations; and he added to the Consciousness
hidden worlds within worlds.*

(Coleridge, Notebooks)

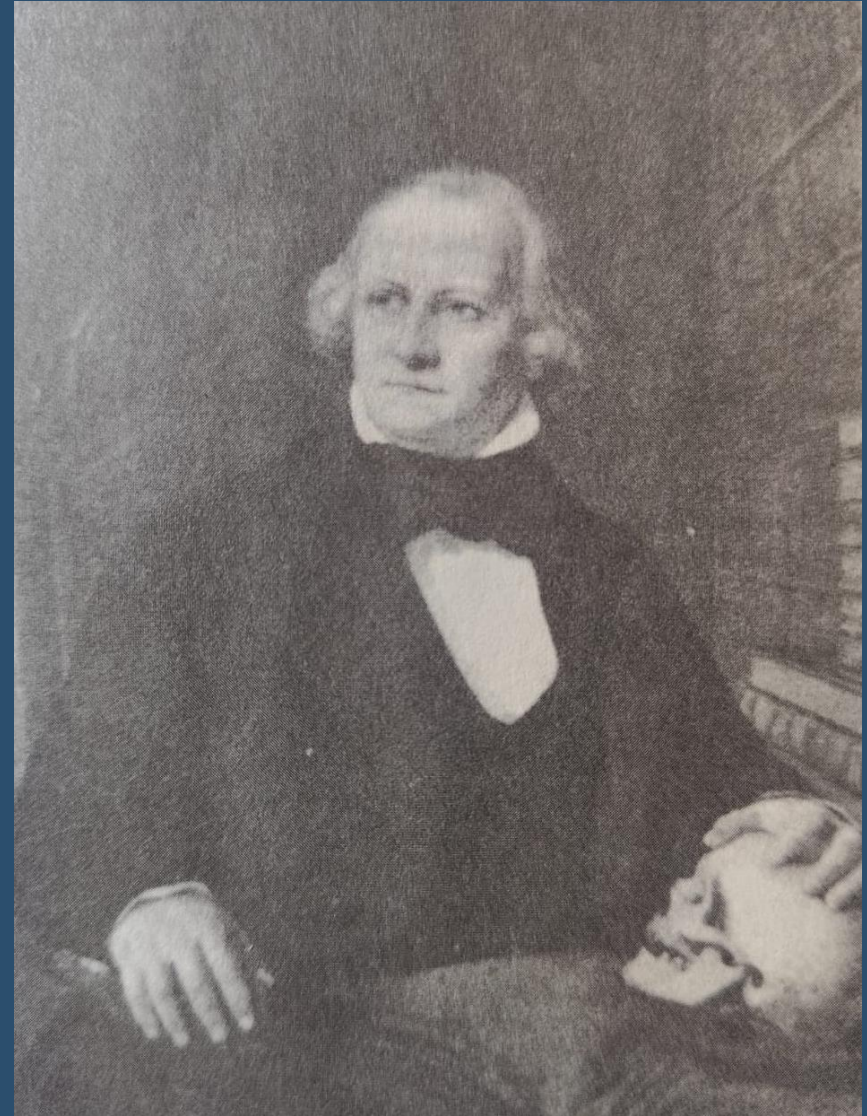
«Esplorò la sua anima con un telescopio.
E tutto quanto vi appariva irregolare egli vide e dimostrò essere
splendore di costellazioni. E aggiunse mondi e mondi
nascosti alla coscienza».



Nonno paterno

Carl Gustav Jung (Heidelberg, 1794 - Basilea, 1864), leggendario medico e docente universitario.

- Scienze naturali e medicina («maialino»).
- 1819: assistente chirurgo di un oculista a Berlino.
- 1820: moti studenteschi per la «Germania unita».
- 1823: cattedra a Basilea (diverrà poi rettore dell'Università).
- 1857: fondazione dell'Istituto della Buona Speranza per bambini psicopatici (vedi BH, p. 26).
- Descritto come un «uomo di irresistibile fascino», forte, brillante, attivo e spiritoso, ma anche come un «padre tirannico» e «dispotico».
- Vociferato come figlio illegittimo di Goethe.
- Sposa Virginie de Lassaulx e poi Sophie Frey (nonna di Jung), figlia del sindaco di Basilea.



Carl Gustav Jung, nonno paterno di Jung,
da un dipinto di Beltz del 1848.

Nonni materni

Samuel Preiswerk (1799 - 1871), insigne teologo ed ebraista.

- *Antistes* della Chiesa Riformata.
- Dotato di «seconda vista», aveva visioni e conversava con il mondo degli spiriti (es. la sedia della moglie, es. Emilie e i sermoni).

Augusta «Gustele» Faber (1805 - 1862):

- Seconda moglie di Samuel Preiswerk e nonna di Jung.
- Si dice possedesse a sua volta la «seconda vista» e doti medianiche, come molti altri membri della sua famiglia.

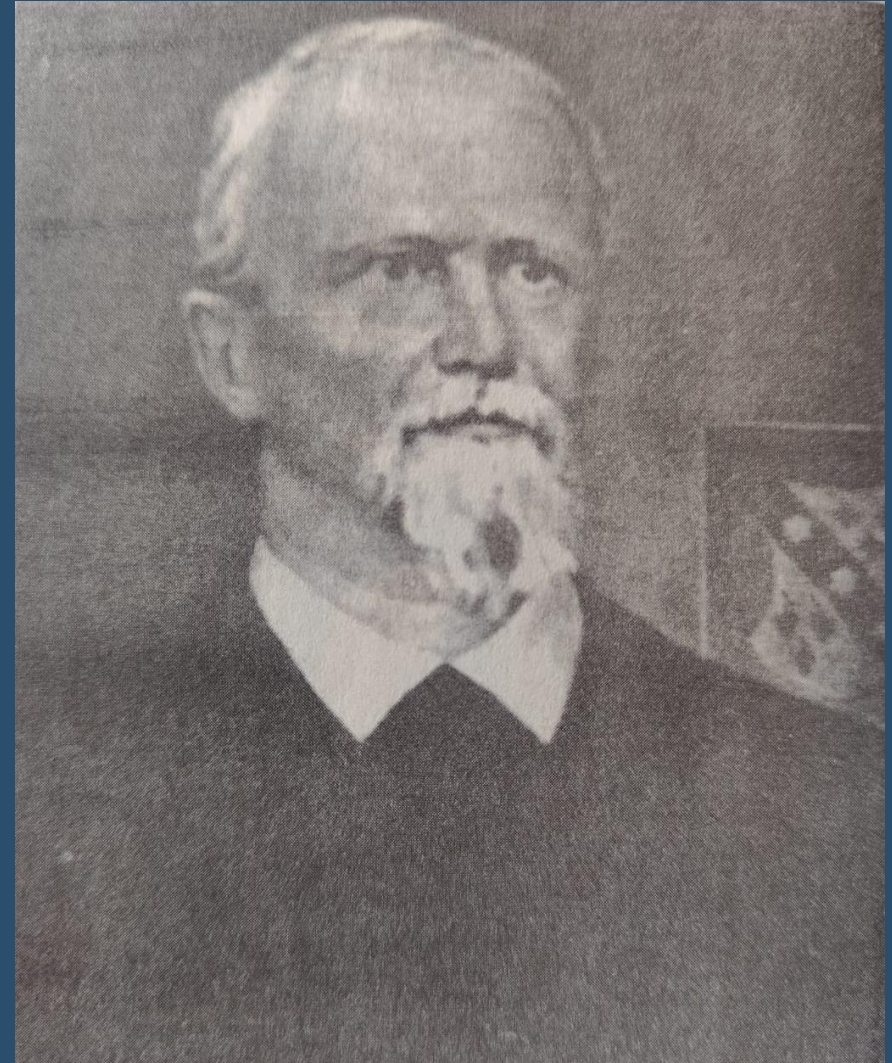


Ritratto di Samuel Preiswerk, nonno materno di Jung.

Padre

Paul Achilles Jung (1842 - 1896), classicista ed ebraista, modesto pastore di campagna.

- Ultimogenito di 13 fratelli e sorelle (di cui due erano parroci).
- Filologo e linguista (tesi sulla versione araba del *Cantico dei cantici*).
- Personalità di spicco a Klein-Hüningen («Carl del parroco»; «il cristianesimo è una religione con la quale è impossibile stare al passo»).
- Sposerà la figlia più giovane del suo professore di ebraico, Samuel Preiswerk.
- Cappellano protestante dell'ospedale psichiatrico Friedmatt di Basilea.



Paul Achilles Jung, padre di Jung.

Madre

Emilie Preiswerk (1848 - 1923).

- Ultimogenita di 13 fratelli e sorelle.
- Appare come una «donna dal carattere difficile, con una doppia personalità», da un lato intuitiva ed «estremamente sensibile», dall'altro «banale», «autoritaria e altera».
- Sei parenti erano parroci e il fratello maggiore era pastore di Sankt Albans a Basilea (tutti i suoi figli, cugini di Jung, studieranno teologia).
- Prima della nascita di Carl Gustav, ha due aborti e perde un figlio nato da pochi giorni (Paul, 1873).



Al centro: Emilie Preiswerk, madre di Jung. A sinistra: il padre. Al centro, dietro: la sorella (Johanna Gertrud). A destra: Jung (allora ventenne). Fotografia: circa 1895-96.

La geografia di Jung

Jung nasce il 26 luglio 1875 a Kesswil, piccolo villaggio nel cantone di Turgovia, sulle rive del lago di Costanza, e muore nel 1861 a Küsnacht, sulle rive del lago di Zurigo.

1876 - 1879: Laufen (Sciaffusa), vicino alle cascate del Reno.

1879 - 1900: Klein-Hüningen, villaggio di contadini e pescatori sulle rive del Reno, vicino a Basilea.

1900 - 1909: Zurigo (Burghölzli).

1909 - 1961: Küsnacht e Bollingen.



Primi ricordi

Separazione dei genitori e prime manifestazioni dell'inconscio

1878: temporanea separazione dei genitori (ricovero della madre ed eczema di Jung).

«Da allora, per molto tempo, ho sempre sentito con diffidenza la parola “amore”. Il sentimento legato alla donna fu per molto tempo di naturale sfiducia. “Padre” significava per me qualcosa di cui ci si può fidare e: impotenza. Questo è lo handicap con cui ho cominciato» (*RSR*, p. 33).

Le scale, la stufa, le cascate del Reno («inconscio impulso al suicidio»).

«Indefinibili angosce notturne».



Emilie Preiswerk e Paul Jung.

Primi ricordi
Il primo sogno (1878-1879): un sotterraneo Dio itifallico

«Sì, guardalo! Quello è il divoratore di uomini!».

Un «dio dei morti» e una «controfigura sotterranea».

«Chi parlava in me? Quale spirito aveva immaginato quelle esperienze? Quale intelligenza superiore operava? [...] Chi congiungeva mondo celeste e mondo sotterraneo e poneva le fondamenta di tutto ciò che avrebbe agitato la seconda metà della mia vita con tumulti appassionati? [...] Con questo sogno infantile fui iniziato ai segreti della terra; ciò che avvenne allora fu una specie di seppellimento nella terra, e molti anni dovevano passare prima della mia resurrezione» (*RSR*, p. 40).

«C'era in me un demone, e alla fine la sua presenza si è dimostrata decisiva. Mi dominava [...]. Ero costretto a proseguire per raggiungere la mia visione. [...] Dovevo obbedire a una legge interna che mi si imponeva senza lasciarmi libertà di scelta» (*RSR*, pp. 416-417).

Primi ricordi *L'altra madre*

«Dalla porta che conduceva nella camera di mia madre venivano influssi paurosi, e lei stessa la notte mi appariva strana e misteriosa» (*RSR*, p. 44).

Incubi notturni, crisi di soffocamento («l'atmosfera spirituale cominciava ad essere soffocante», *RSR*, p. 45).

Primi anni *Giochi d'infanzia*

La madre e l'*Orbis pictus*.

Torri, costruzioni, terremoti, scontri e conflitti.

Macchie d'inchiostro.

☞:☼:(2):☼:☞

Invitatio.

Einleitung.



M. Veni, Puer!
disce Sapere.

P. Quid hoc est,
Sapere?

M. Omnia,
quæ necessaria,
rectè intelligere,
rectè agere,
rectè eloqui.

P. Quis me
hoc docebit?

M. Ego,
cum DEO.

P. Quomodo?

L. Komm her/ Knab!
lerne Weisheit.

S. Was ist das/
Weisheit?

L. Alles/
was nöthig ist/
recht verstehen/
recht thun/
recht ausreden.

S. Wer wird mich
das lehren?

L. Ich/
mit GOTT.

S. Welcher gestalt?

M. Du-

Una pagina dell'*Orbis sensualium pictus* (Comenio, 1658).

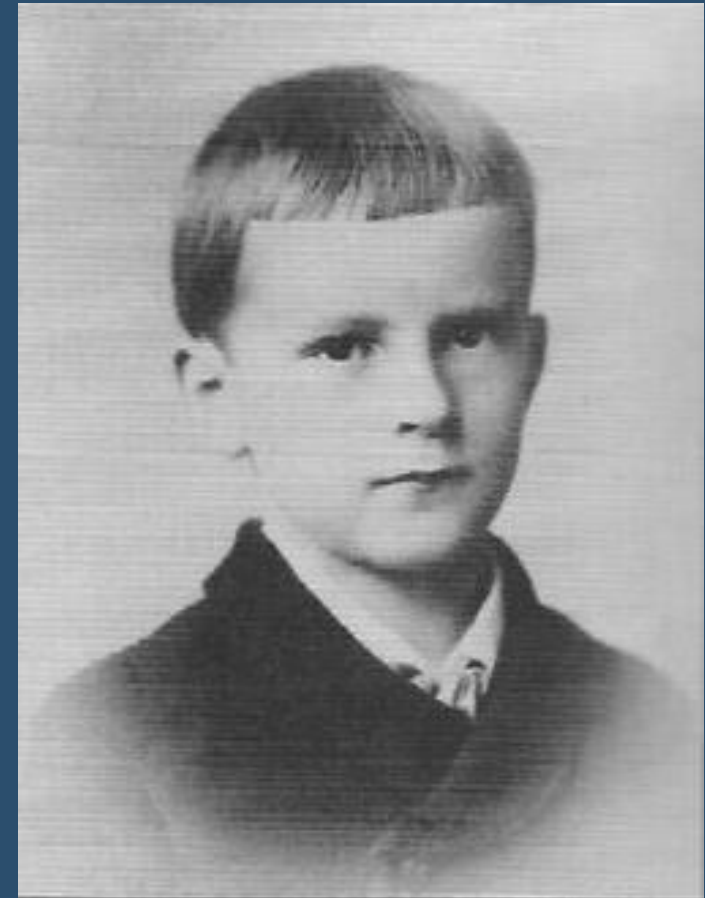
Primi anni 1881-1882

Al museo con la zia («scandaloso ragazzo, chiudi gli occhi!»).

L'incidente alla chiesa cattolica.

La doppiezza della madre («quelle scimmiette ben vestite»).

Il padre gli insegna il latino e inizia ad andare a scuola (solitario, sensibile, permaloso).



Carl Gustav Jung (primi anni '80 dell'Ottocento).

Primi anni *Gioco, natura, Sé*

Il gioco del fuoco.

Il gioco della pietra (*RSR*, p. 46):

- «non nutrivo dubbi che la pietra non fosse in qualche oscuro rapporto con me, e potevo sederci su per ore, affascinato dal suo enigma»;
- «io ero solo la somma delle mie emozioni, e Altro in me era la pietra senza tempo».

Jung scriverà che il «quesito centrale» dell'esistenza è: «Sono correlato o meno a qualcosa di infinito?» (*BH*, p. 43).

«Jung era la sua propria psicologia» (*BH*, p. 41).

Primi anni *Il segreto del manichino*

Il regolo, il ciottolo e i rotolini (*RSR*, pp. 47sgg).

«È importante avere un segreto, una premonizione di cose sconosciute. Riempie la vita di qualcosa di impersonale, di un *numinosum*. [...] L'inatteso e l'inaudito appartengono a questo mondo. Solo allora la vita è completa» (*RSR*, p. 416).

Il simbolo fra meta e mistero:

- 1912, amplificazioni: pietre-anima (Arlesheim); *churinga* australiani (antenati totemici); Telesforo di Esculapio; *kabir* (Demetra).
- 1917/1920/1928: Atmavictu («soffio di vita»).



Scultura di Atmavictu, Küsnacht, 1928.

Gli anni di scuola *Rapporti familiari*

1884: nasce Johanna Gertrud Jung («la cicogna»).

1886: inizia gli studi secondari al ginnasio di Basilea («allora per la prima volta capii che eravamo poveri»).

«Provavo compassione specialmente per mio padre, meno, strano a dirsi, per mia madre, che tra i due mi sembrava sempre la più forte. Tuttavia mi sentivo sempre solidale con lei quando mio padre dava sfogo al suo cattivo umore, anche se questa necessità di stare dalla parte di qualcuno non era certo favorevole alla formazione del mio carattere. Per sottrarmi a questi conflitti finì con l'assumere la parte dell'arbitro costretto, volente o nolente, a giudicare i suoi genitori. In qualche modo ciò mi gonfiava di orgoglio, e provocava degli alti e bassi nel mio già instabile senso di sicurezza» (*RSR*, pp. 51-52).

I buoni consigli della madre (fra senso di inferiorità e ribellione).

Gli anni di scuola *La volontà di Dio*

«Dall'età di undici anni l'idea di Dio cominciò a interessarmi».

Estate 1886: **Dio sopra la cattedrale di Basilea** (*felix culpa*).

La volontà di Dio, fra esperienza del Male ed esperienza della grazia (RSR, pp. 64-71):

- «Dio nella sua onniscienza aveva predisposto ogni cosa in modo che i nostri progenitori dovessero peccare. *Perciò era disegno di Dio che essi peccassero*».
- «Che cosa vuole Iddio? Che si agisca o no? Devo scoprire che cosa Dio vuole da me, e devo scoprirlo immediatamente».
- «Invece dell'attesa dannazione avevo ricevuto la grazia, e con essa un'indicibile beatitudine, quale non avevo mai provato».

«Dunque non son più io che vivo ma è Cristo che vive in me» (San Paolo, *Galati*, 2,20).

Gli anni di scuola *L'esperienza di Dio*

«L'obbedienza mi aveva procurato il dono della grazia [...]. Avevo sperimentato di essere nelle mani di Dio e che l'unica cosa che conti e adempiere la Sua volontà, altrimenti sono in balia dell'assurdo. **A partire da quel momento cominciò la mia vera responsabilità.** Il pensiero di essere stato costretto a pensare era spaventoso per me e con esso si destò il presentimento che **Dio poteva essere terribile.** Era un mistero terribile che avevo sperimentato e fu per me una vicenda oscura e angosciosa» (*RSR*, pp. 68-69).

«Tutta la mia giovinezza può essere capita alla luce di questo segreto [Jung non ne parlerà con nessuno fino all'età di 65 anni], che m'indusse a vivere in una solitudine quasi insopportabile [...] oggi come allora sono un solitario, perché conosco e devo trattare cose che gli altri ignorano, e di solito preferiscono ignorare» (*RSR*, p. 70).

Gli anni di scuola
Solitudine e responsabilità di fronte a Dio

«[...] come se la vita fosse un compito da assolvere» (vedi *RSR*, pp. 76-77).

«[...] da quel momento, Jung seppe che doveva vivere con gli opposti, e che mai più avrebbe potuto indulgere a campare semplicemente da “brav’uomo”» (*BH*, p. 193).

Gli anni di scuola «*Un periodo fatale*»

Difficoltà a scuola (matematica, disegno, ginnastica).

Estate 1887: l'**episodio della nevrosi** (*RSR*, pp. 57sgg):

- «Adesso non andrai più a scuola».
- «Imparai allora che cos'è una nevrosi», «vidi con chiarezza che ero stato proprio io a determinare tale infelice situazione».

Nascere a se stessi.

La «**numero due**»:

- In barca senza permesso.
- Una carrozza verde («come se qualcuno mi avesse sottratto qualcosa»).
- La statuetta («devono essere le mie scarpe»).
- Che anno è?
- Goethe?

Gli anni di scuola

L'esperienza di Dio e il rapporto col padre (1)

«Ecco che cosa mio padre non aveva capito, pensai, gli era mancata l'esperienza diretta della volontà di Dio», da cui non può discendere alcun male, «non conosceva l'Iddio vivente – libero e onnipotente – che sta al di sopra della sua Bibbia e della Sua stessa Chiesa, che invita l'uomo a dividere con Lui la Sua libertà» (*RSR*, p. 68).

«Voi ignorate che Dio vuole costringermi a sbagliare, che mi obbliga a pensare cose abominevoli affinché sperimenti la Sua grazia» (*RSR*, p. 70).

1892 – 1894: discussioni col padre («Tu vuoi sempre pensare. Non si dovrebbe pensare, ma credere»).

«Il peccato fondamentale della fede, secondo me, stava nel fatto che essa anticipava l'esperienza» (*RSR*, p. 128).

Gli anni di scuola

L'esperienza di Dio e il rapporto col padre (2)

La confermazione:

- «Ora ci dovremmo occupare della Trinità, ma la tralascieremo, perché in verità non ne capisco nulla io stesso».
- «Non mi era accaduto nulla».
- «Dio era rimasto assente. E **in nome di Dio** io ora mi trovavo a essere tagliato fuori dalla Chiesa, escluso dalla fede di mio padre e di tutti gli altri».

«[...] solo molti anni dopo capii che mio padre non osava pensare, perché nell'intimo era tormentato dai dubbi» (*RSR*, p. 104).

Nel corso dell'adolescenza, Jung diventerà sempre più insofferente verso la Chiesa, che gli sembra fatta per liberare gli uomini dall'onere di pensare il mistero di Dio e, con questo, di pensare la contraddittoria realtà del Male. Si dedicherà alla lettura di testi teologici e filosofici trovati nella biblioteca paterna, ma ne resterà deluso.

Gli anni di scuola
Il rapporto con la madre

I due volti della madre (vedi *RSR*, pp. 77-78, 79).

Intuito e *participation mystique*.

1886: inaffidabili confidenze.

Un sostegno nel conflitto fra la tradizione paterna e le sue inconsce figurazioni religiose compensatorie (vedi *BH*, pp. 37-38).

Gli anni di scuola *Il rapporto con la scuola*

Uno «spaccone» e un «*blagueur*» («Da dove lo hai copiato?»; tendenza a non emergere?).

La rissa a scuola («anche se non avevo commesso ciò di cui ero accusato, sentivo che avrei potuto farlo»).

«Compensavo la mia interna incertezza esibendo una sicurezza esteriore». Si rendeva inconsciamente conto di una segreta identità fra il volto oscuro di Dio e la diffidenza che provava verso gli altri e per sé.

Gli anni di scuola *Dio e Natura*

In anni di tormento interiore, Jung cercava rifugio nel *mondo di Dio*: «Al “mondo di Dio” apparteneva tutto ciò che era sovraumano, la luce abbagliante, l'oscurità dell'abisso, la fredda impassibilità dello spazio infinito e del tempo, l'apparenza irreal e grottesca del mondo irrazionale del caso. Dio per me era tutto fuori che “edificante”» (*RSR*, p. 103).

Natura come mondo di Dio (cfr. *RSR*, pp. 73-74, 97-98, 115).

Gli anni di scuola *Gite ed esperienze*

In cura a Entlebuch («vergognosamente, gloriosamente, trionfalmente ubriaco!», *RSR*, p. 108).

A Lucerna col padre, in cima al Rigi.

All'eremo di fratel Klaus (Niklaus von der Flüe):

- Vivere da eremita.
- «La prima visione dell'anima» (la fanciulla e la madre strabica).

Gli anni di scuola *Fra introversione e estroversione (1)*

1891-1894: fra n. 1 (consolidamento) e n. 2 («gli altri sembravano tutti essere in un altro mondo»).

Filosofia e teologia fra delusioni e spiragli (gnosticismo, Meister Eckhart, Schopenhauer, Kant).

La madre e il *Faust* («un balsamo miracoloso»).

«Mentre prima ero stato timido, incerto, diffidente, pallido, magro, palesemente di salute cagionevole, a quel tempo mi si sviluppò un terribile appetito, in tutti i sensi. Sapevo bene quel che volevo, e come cercarlo. Divenni anche notevolmente più aperto e comunicativo» (*RSR*, p. 101).

Gli anni di scuola

Fra introversione e estroversione (2)

I pranzi dallo zio teologo (in conflitto con la n. 2).

Si struttura l'interesse per alcune discipline: la zoologia, la paleontologia, la geologia, l'archeologia, la mitologia.

Dall'urto degli opposti nascerà quella che Jung definirà la sua **prima fantasia sistematica** (*RSR*, pp. 112-114), che poi si convertirà in giochi di costruzioni e quindi in studio di castelli e fortificazioni e assedi e ancora in studio di fossili, di minerali, di scienze naturali.

«Ritenevo che, finché conoscevo così poco delle cose reali, non fosse il caso di riflettere su di esse: chiunque poteva fantasticare, ma la vera conoscenza era tutt'altra questione» (*RSR*, p. 115).

Sogni e decisioni
«Somnia a Deo missa»

Due sogni (le ossa e la radiolaria).

Il sogno del lume nel buio («il passato è terribilmente reale e presente, e afferra chiunque non sappia riscattarsi con una risposta soddisfacente»).

Verso la «numero 1»: da scienze naturali a medicina.

All'università

Primavera 1895: maturità e iscrizione a medicina (soldi).

Materialismo: cognizioni *vs* conoscenza, mondo cittadino *vs* mondo rurale, n. 1 *vs* n. 2.

1896: primo incontro con Emma Rauschenbach (1882-1955).



L'associazione studentesca Zofingia

18 maggio 1995: ammesso alla Zofingia.

- Sezione di Basilea (teologia, filosofia, legge e medicina).
- *Walze*, «schiacciasassi».
- Occultismo e spiritismo («restituire l'anima alla psicologia»).
- 28 novembre 1896: *Sui limiti delle scienze esatte*.
- Estate 1897: *Alcuni pensieri sulla psicologia*.

Inverno 1895: «un libriccino sui fenomeni spiritici» (storie di campagna e prime intuizioni di una psiche obiettiva).

«Come facevano a sapere che qualcosa era “impossibile”? E prima di tutto, che voleva dire quell'inquietudine?».

La morte del padre

Estate 1895:

- le condizioni di salute del padre peggiorano;
- col padre alla Zofingia.

28 gennaio 1896: Paul Jung muore di cancro:

- «come tutto è finito presto!»;
- «è morto in tempo, per te»;
- «è così che uno diventa uomo, ragazzo mio!».

La scelta della specializzazione *Nietzsche e la medium*

1898: Jung legge *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche:

- «Era malato anche il mio n. 2?».
- «E cadde – quel danzatore sulla corda – persino oltre se stesso».
- «Se *Faust* mi aveva aperto una porta, Zarathustra me ne sbarrò una [...]. Un'idea nuova [...] può essere comunicata solo dai fatti».

1898: riceve da una zia l'edizione tedesca della *Divina Commedia*.

Estate 1998: episodi del tavolo e del coltello.

Helene Preiswerk, *medium*.

La scelta della specializzazione *Sulla psichiatria*

Chirurgia o medicina interna?

Psichiatria («Ecco quel campo di esperienza comune ai fatti biologici e spirituali [...] dove lo scontro di spirito e natura era una realtà!»).

1899-1900:

- Primo periodo di servizio militare in fanteria.
- Laurea in medicina (1902: *Psicologia e patologia dei cosiddetti fenomeni occulti*).

Krafft-Ebing: il «carattere soggettivo» («una confessione dell'autore»).

«Ancora una volta avevo preso una via traversa» (esperienze del padre, dispiacere della madre).

- «L'antica ferita, la sensazione di essere un estraneo alieno agli altri riprese a farsi sentire. Con la differenza che ora capivo perché» (BH, p. 103).

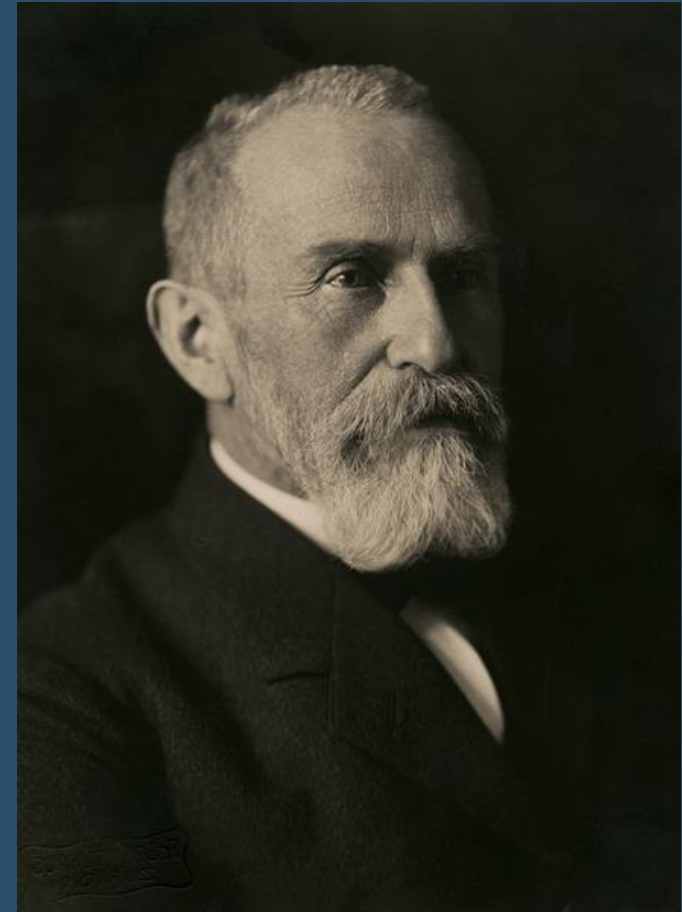
L'ingresso al Burghölzli «*I miei anni di apprendistato*»

1-9 dicembre 1900:

- *Carmen* (1875, Bizet).
- a Monaco e a Stoccarda da Frau Reimer-Jung (figlia del primo matrimonio del nonno paterno con Virginie de Lassaulx).
- «Quella visita costituì l'addio definitivo alle nostalgie della mia infanzia».

10 dicembre 1900: Jung diventa assistente all'ospedale psichiatrico universitario Burghölzli (Zurigo e il commercio). «Da quel momento il giovane Jung sarebbe vissuto in una sorta di monastero psichiatrico» (Ellenberger, *SI*, p. 770).

L'ospedale e Eugen Bleuler (1857-1939) (valigia).



Eugen Bleuler (circa 1900).